Anno XLIV — Giovedì 24 febbraio 1910 — Conto corrente con la posta — N. 47

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Di Sant'Onofrio la tiene allegra

Roma, 23. — Quasi tutta la seduta d'oggi fu occupata dal discorso dell'on. Di Sant'Onofrio, ministro delle poste e telegrafi.

L'egregio uomo ha accatastato, con frasi di carattere se non di tono umoristico, una quantità di informazioni, di deduzioni e di promesse sollevando di frequente l'ilarità della Camera.

Sino dalle prime battute del discorso del ministro delle Poste on. Di Sant'Onofrio la Camera si dispone al buon umore interrompendolo con scoppi di schietta e bonaria ilarità. Ad un certo punto l'on. Di Sant'Onofrio disponendosi a rispondere ai vari oratori che hanno parlato sul bilancio delle Poste ha la strana idea di leggerne i nomi infilzati in elenco e li legge con disinvoltura e come si trattasse della stessa lettura di un appello nominale, ciò che provoca le risa della Camera.

Più oltre il ministro dice: Io non posso come Enrico IV sognare di dare a tutti i miei dipendenti un pollo per la loro pentola, ma almeno....

Montù (interrompendo): Almeno un uovo vorreste dare. Non è vero? (*ilarità vivissima*).

Di Sant'Onofrio continuando non dice se potrà dare l'uovo, ma quasi sorpreso dall'atteggiamento dell'uditorio, si riposa, beve e riordina le numerose cartelle del suo discorso che tiene sopra il tavolo.

Il ministro Di Sant'Onofrio evidentemente non regge alla fatica del suo discorso perchè ogni tanto è costretto ad interrompersi e a bere acqua inzuccherata.

Continuando poi, egli tesse l'apologia dei portalettere rurali con parole tanto drammatiche che l'on. Cermenati intenerito esclama: Fate l'elemosina ai pòveri postini! (*ilarità vivissima.*)

Il ministro ancora si riposa, quindi passa a parlare collo stesso linguaggio drammatico dei procaccia, e che egli chiama procaccianti.

Continuando il suo discorso, parla anche dei ricevitori postali e dei commessi e ad un certo punto dice: Se la Camera vuole che io dia dei dettagli ma....

Un coro di voci lo interrompe: No, no!

Più oltre l'on. Di Sant'Onofrio dice: So vorrebbe da qualcuno che i supplenti fossero tutti forniti della licenza ginnasiale. Questo sarebbe un gravissimo danno perchè si precluderebbe la via a tutte quelle mogli e a tutti quei bambini di quei poveri diavoli di quei ricevitori postali (*ilarità*)....

A questo punto si apre un dibattito tra l'on. Beltrami e il ministro Di Sant'Onofrio che suscita i rumori della Camera.

Il Presidente sospende la seduta.

Alla ripresa Di Sant'Onofrio fa la pace con Beltrami e seguita il suo discorso tenendo la Camera sempre allegrissima.

Termina finalmente dicendo: Non credete che io sia il Padre eterno che ha fatto il mondo in sette giorni!

Questo debutto dell'ottimo Di Sant'Onofrio raccoglie oltre i commenti giocondi, le osservazioni dolorose.

Gli uffici postali di Udine

Girardini al capo 32 (locali postali) chiede al Ministro che voglia provvedere di locali igienici e decenti gli uffici postali e telegrafici di Udine.

Di Santonofrio cercherà di rimuovere l'inconveniente segnalato dall'on. Girardini.

Sono approvati tutti i capitoli, lo stanziamento generale e i tre articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle 18.45.

Per i portalettere rurali

Fra i vari ordini del giorno svolti alla Camera dei deputati nell'attuale discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e Telegrafi per l'esercizio finanziario 1909-910 figura il seguente:

«La Camera invita il ministro delle Poste e Telegrafi a provvedere onde, come si miglioreranno con apposita legge le condizioni economiche degli agenti postali subalterni privati, si migliorino anche quelle dei portalettere rurali che compiono un faticoso servizio e nelle condizioni più disagiate.

Di Bagno, Montù, Pozzi, Buonvino, Chiaradia, Indri, Coris, Messedaglia, Torre, Morando, Da Como, Loero, Leonardi, Molina, Miari, Morpurgo ».

SENATO DEL REGNO

Roma, 23. — Presidente Manfredi.

Il senatore *di Prampero* presenta le relazioni della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori sulle nomine a senatore dei signori Goiran Giovanni, Paganini Roberto, Maurigi di Castel Maurigi Ruggero, Mortara Ludovico, Basile Emanuele, Filomusi Guelfo Francesco.

Il senatore *Bava Beccaris* ed altri presentano la relazione della stessa commissione sulle nomine a senatori dei signori Frascara Giuseppe, Zacchi Luigi, Barbieri Ludovico, Pastor Luigi, Canzi Luigi, Sormani Pietro, Polacco Vittorio, Vezzale Camillo, Garavetti Filippo, Perisei Giuseppe, Mazzoni Guido, Tacconi Gaetano, Masdea Edoardo, De Cesare Raffaele, D'Andrea Giuseppe, Ciamician, Gavazzi Lodovico.

Si discute il progetto di legge per l'ordinamento civile delle isole di Tremiti.

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

Gli italiani alla Camera di Vienna

Bienerth fa con loro il solito giuoco

Vienna, 23. — *Nella riunione dei capi di partito Malfatti chiese che il progetto di legge concernente la creazione della facoltà giuridica italiana sia rinviato alla commissione del bilancio senza la prima lettura.*

Volff tedesco e Sustersic sloveno sostengono che debba discutersi in prima lettura.

Il presidente del Consiglio Bienerth espresse tuttavia la speranza che si riuscirà e superare gli ostacoli opposti alla domanda di Malfatti. Assicura che il governo farà tutto il possibile per raggiungere questo scopo.

La riunione decise poi di eleggere nella seduta di domani Conci vicepresidente della Camera.

Vienna, 23 — *I giornali dicono che nella conferenza di ieri coi deputati italiani, Bienerth ha assicurato che cercherà di far approvare dalla camera il progetto relativo alla istituzione della facoltà giuridica italiana.*

La visita di Aehrenthal a Berlino

e il suo scopo

Vienna, 24. (ore 2.50) — Stassera ebbe luogo un pranzo presso l'ambasciatore austroungarico. Vi parteciparono oltre Aeherenthal l'imperatore, l'imperatrice e la principessa Vittoria Luisa. Nel pomeriggio Aeherenthal visitò gli ambasciatori.

Vienna, 23. — La *Arbeiter Zeitung* commentando la visita di Aehrenthal a Berlino, scrive: Non si può sottrarsi all'impressione che vi sia dell'ostentazione in questa visita, nella scelta del momento per farla e nell'accoglienza spiccatamente ufficiale che il mondo ufficiale di Berlino e la stampa ufficiosa fanno al ministro austriaco. Il gabinetto di Vienna tende a dimostrare che le trattative di Pietroburgo non significano un raffreddamento nei rapporti d'alleanza fra Austria e Germania, e il gabinetto di Berlino dal canto suo vuol dimostrare che esso non paventa il distacco dell'Austria dall'alleanza con la Germania.

Un lodevole verdetto dei giurati di Parigi

Il prof. Hervè condannato a 4 anni di carcere

Parigi, 23. — E' terminato stasera alle Assise il processo contro Gustavo Hervè e il gerente della *Guerra Sociale* per eccitamento al delitto con la pubblicazione d'un articolo apologetico del pregiudicato Lebeuf che uccise un agente di polizia e ne ferì un altro.

La Corte assolse il gerente e condannò l'Hervè a quattro anni di prigione e mille franchi d'ammenda.

Movimenti di principi greci

Brindisi 23. (ore 3.20) — Il principe ereditario di Grecia, dopo un lungo colloquio col fratello principe Andrea, ripartì alle ore 17 per la Francia. Il principe Andrea stasera ripartirà per Atene.

Ciò che costò la guerra del Mullah

Londra, 23. — Fra i crediti supplementari per servizi civili chiesti dal governo vi sono 75 mila sterline pel ministero delle colonie, in causa delle spese per la protezione del Somaliland contro il Mullah.

Sfregio al monumento di Calvi

Mandano da Pieve di Cadore che l'altra notte un individuo si recò sul colle Contras, ove da poco venne inaugurato il grande monumento a Pier Fortunato Calvi, e tagliò un cordone di rame che teneva appesa la sciabola al fianco dell'eroe.

I carabinieri, dopo attive indagini, stabilirono che lo sfregio venne compiuto da tale De Lorenzo Bortolo di anni 52 da Pesio (Vodo), il quale venne denunziato.

CORTE D'ASSISE

Omicidio con premeditazione

Presidente cav. Silvagni; P. M. avv. Tonini Sost. Proc. del Re; cancelliere Febeo.

Accusato: Pietro Braida di anni 33 di Castelnovo, residente a Gemona, fornaio, imputato di omicidio premeditato commesso la sera dell'otto luglio 1909 in Gemona in danno di Francesco Zoratto, proprietario di forno.

Parte civile: avvocati dott. G.B. Antonini e dott. F. Celotti. Avvocati difensori: dott. Giovanni Cosattini e dott. Emilio Driussi.

Periti d'accusa: dott. Emilio Comessatti, dott. G. Copetti, perito agr. Giacomo Baldassera; perito a difesa; prof. dott. Giuseppe Antonini.

Capo dei giurati: Luigi Marangoni. Cinquanta testi d'accusa e 28 a difesa.

(*Udienza ant. del 23 febbrato*)

Continuano i testi d'accusa

Si comincia alle 10.

Assaloni Antonia fu Valentino d'anni 36 maritata Milero. Sentì che un giorno lo Zoratto disse alla moglie del Braida che avertisse suo marito che cessasse dal fargli la spia, poichè altrimenti lo ammazzerebbe o lo farebbe arrestare.

Dolara Ernesto d'anni 39 da Palmanova, fornaio, abita a Gemona e lavorava con Zoratto da Madrassi. Racconta d'una gita fatta a Montenars dallo Zoratto e dal Braida. Lo Zoratto volle poi farsi pagare dal Braida e lo minacciò. Dice che lo Zoratto era mal-visto da da tutti per la sua maldicenza Parlava male specialmente delle donne. A domanda della difesa dà buone informazioni del Braida. Ebbe una violenta rissa collo Zoratto che parlava male delle donne, e ne ebbe la peggio. Per un mese non potè lavorare.

Cucchiaro Maria, di Pietro, d'anni 15, di Peonis, ora abita a Gemona, ove il padre ha osteria. Il giorno 8 luglio il Braida venne nella loro osteria verso le 3 pom. La ragazza sentì a dire dal Braida o da altra persona: Questa sera farò un buono affare.

Anzilutti Andrea, oste di Gemona. La sera dell'8 luglio Braida fu alla sua osteria, si fermò circa mezz'ora. Bevette un quarto di nostrano e uscì verso le 9.45 senza pagare, come usava spesso, ma l'oste non ci abbadava conoscendolo per un galantuomo. Si meravigliò del delitto, che generalmente si attribuì a gelosia di mestiere.

La proprietaria del forno Strobil

Tutti Maria ved. Strobil. Aveva al suo servizio il Braida da 8 anni, e ne dice un mondo di bene. Ebbe a riprese a suo servizio anche lo Zoratto, che era bisbetico, baruffante e superbo. Voleva imporsi a tutti.

Venne danneggiata dal sorgere del forno Zoratto. «Ogni mosca becca» dice. Fu costretto a diminuire il salario al Braida, che se ne lagnò, ed essa lo consigliò a cercarsi un altro forno.

Sul triste fatto dell'8 luglio non dice nulla nuovo. Quando lo seppe rimase «di stucco».

A domanda risponde che non si curava del forno Zoratto, essendone bel suo interno conoscesse d'essere danneggiata.

Racconta che lo Zoratto le faceva delle insolenze e sputava nella sua vetrina. (La teste fa anche l'atto). Sentì a dire da suo marito (morto 10 anni fa) che lo Zoratto era stato accusato di furto di petrolio a Udine.

Altri testi

Cucchiar Marco fu Luciano, fornaio a Gemona. Lavora da 5 anni dalla Strobil. Quando il Braida ritornò dalla Germania portò con sè una rivoltella, che mostrò al teste. In complesso nulla dice di nuovo.

Dosi Giuseppe dice le solite cose.

Anzelutti Romano e Bisi Girolamo non dicono nulla d'importante.

Ellero Guglielmo, guardia urbana di Gemona, racconta d'aver rilevato contravvenzione allo Zoratto per lavoro fuori ora. Dice che a riguardo del Braida lo Zoratto si espresse un giorno in questi termini: Già io mi sbrigo a pugni perchè ho da fare con dei tisici (il Braida).

Pres. E' vero che in paese si diceva che il Braida portava la rivoltella?

Teste. No. Altrimenti io nella mia qualità di guardia...

Pres. Bravo.

Baldassi Anna, inconcludente.

Gasparutti Antonio, fornaio al servizio del sig. Raffaelli, dice che fra lo Zoratto e gli altri fornai non esisteva buon sangue. Se lo Zoratto fosse morto, nessuno sarebbe andato al suo funerale.

Pres. Non sapete che oltre tomba non vive ira nemica?

Il teste aggiunge che allo Zoratto piaceva di prendere in giro tutti.

A mezzogiorno si sospende l'udienza.

(*Udienza pomeridiana*)

Continua l'interrogazione dei testi.

Ferrero Fortunato, vice brigad. dei RR. CC. a Bozzolo (Mantova). All'epoca del fatto trovavasi di guarnigione a Gemona. Conosceva il Braida e lo Zoratto. Parlò con quest'ultimo parecchie volte in caserma, in una sala da ballo e in altri luoghi. Vide il Braida passare parecchie volte, col cappello abbassato sugli occhi, per la via dove lo Zoratto teneva il suo forno. Suppone che il Braida facesse ciò per vedere se lo Zoratto avesse molto lavoro. Del Braida dice che non lo conosceva a fondo. Definisce lo Zoratto come un tipo violento.

Molesini Luigi, maresciallo dei RR. CC. a Gemona. Depone di aver trovato alle ore 10 30 pom. circa dell'8 luglio lo Zoratto agonizzante. Anche questo teste tratteggia lo Zoratto quale tipo prepotente se bevuto, sincero però quando era in stato normale. Sentì dei dissapori che il Braida aveva in famiglia. Il Braida spendeva sproporzionatamente alle sue condizioni economiche. Afferma che il Braida era stato ammalato e che percepiva perciò un piccolo sussidio dalla lega dei fornai di Gemona. In causa però dello Zoratto, che protestò perchè il Braida non aveva pagato regolarmente le rate, questo aiuto gli venne tolto. Il Braida si rivolse allora alla lega dei fornai di Udine.

Si sofferma quindi sulla gelosia di mestiere esistente fra Braida e Zoratto. Crede che il Braida nel giorno del delitto avesse bevuto circa un paio di litri di vino, dovea trovarsi quindi in uno stato di eccitazione.

Michelutti Quinto, maresciallo dei RR. CC. a Spilimbergo. Narra che il Braida, a distanza di 3 giorni dal misfatto, si costituì a lui dicendo: — Ho sparato 3 colpi di pistola contro lo Zoratto, per gelosia di mestiere, ero eccitato dal vino, avevo dei dissensi in famiglia... e così senza ragionare commisi il delitto.

Comuzzi Giovanni. Era a letto quando sentì confusamente degli spari. Accorso sul luogo trovò suo genero, lo Zoratto, che giaceva morto. Suo genero non gli parlò mai delle questioni col Braida.

Nessun sopraluogo

A richiesta del presidente i giurati, dopo breve discussione, respingono il sopraluogo.

Testi a difesa

Fantoni avv. Luciano. Depone che lo Zoratto era di temperamento focoso, avea poco buona fama, in quanto a moralità poi lasciava molto a desiderare, era portato alle donne, e ad altri vizi. Riteneva il Braida incapace di commettere un delitto.

Raffaelli Ugo, negoziante. Depone che lo Zoratto era stato molti anni addietro a lavorare da lui, e che poi lo avea messo in libertà in seguito a tentativi di furto dello Zoratto. Dice che questi si accalorava facilmente. Interrogato se sapesse dire qualche cosa sulla moralità dello Zoratto, risponde che non si occupa di donne.

Dalla Marina Antonio, muratore, non depone nulla d'importante.

Bressani Lucia, un'avvenente giovane di 17 anni, conosce il Braida molto bene, poichè questo abitava in affitto presso la sua famiglia. Descrive il Braida come un buon uomo, non lasciava mancare nulla alla famiglia, s' ubbriacava però qualche volta ed era un po' geloso della moglie.

Si legge poi la deposizione della Bressani Marianna, padrona di casa del Braida. Risulta che questa, vedendo molta gente e carabinieri, domandò alla moglie del Braida cosa era successo. Questa rispose che suo marito, dopo aver questionato con lei, erasi alzato repentinamente dal letto e uscì in preda a una forte agitazione.

Bonitti Matilde. Ritiene il Braida uomo onesto, affettuoso per la famiglia, geloso quando però è ubbriaco.

Zani Giuseppe, proprietario di forno, è un teste inconcludente.

Pascoli Anna maritata Tiuzzi. Una notte, mentre il marito era assente, lo Zoratto voleva entrare in camera sua, ma la teste fece in modo che se ne andasse.

Mandero Giuseppe di Leonardo, di d'anni 40, capo becchino a Gemona racconta un fatto di poca importanza.

Casarsa Giuseppe di Giuseppe d'anni 34, ora a Villasantina, si trovava a Gemona nello scorso luglio. Zoratto venne una volta di nascosto a casa sua, scavalcando muri ed entrando per la finestra del granaio, ed entrò in camera di sua moglie che si trovava a letto con una ragazza. Non sa lo scopo di quella visita... Il teste voleva querelarsi, ma poi si combinarono. Zoratto sborsò una somma di denaro.

Savio Silvio lavorò a Gemona dalla Strobil con Braida e Zoratto. Ebbe questioni con quest'ultimo, che usò violenze personali contro il teste.

Pascoli Giuseppe (già cronista del *Paese*) impiegato dalla ditta Ridomi. Conobbe il Braida 8 anni fa a Venzone. Rimase due anni nel negozio di sua madre, poi ritornò a Gemona. Nel marzo del 1909 andò a Venzone dalla madre del teste e la pregò che lo riprendesse, perchè, disse, non poteva più stare a Gemona. Il Braida è un ottimo operaio, non gli sembrava però che avesse la testa perfettamente a posto. Era gelosissimo della moglie.

Trombetta Pompilio proprietario di forno a Gemona, depone su circostanze note.

Pascottini Pietro non dice nulla di importante.

Pivirotto Eugenio maresciallo a riposo. E' stato a Gemona dal 1906 al 909. Conobbe lo Zoratto per ragioni del suo ufficio: cioè perchè lo Zoratto aveva comperato una bicicletta di provenienza furtiva, e perchè una notte aveva tentato d'introdursi nella casa di due donne. Racconta che il Braida si recò da lui perchè richiamasse lo Zoratto da cui era stato minacciato, cosa che il maresciallo fece.

A questo punto il Presidente sospende l'audizione dei testi e dà la parola al perito a difesa.

Il perito Antonini

Il perito prof. Antonini a difesa, incomincia coll'escludere che il Braida sia costituzionalmente un alienato, e che abbia le caratteristiche d'una criminalità costituzionale. La ricerca dunque che il perito fa si riferisce allo stato d'animo in cui si trovava l'imputato al momento del delitto. Due cose fermano l'attenzione del perito: il diverbio con la moglie, diverbio che contiene elementi di morbosità perchè la gelosia che ne fu causa, non aveva nessuna base nei fatti; e l'eccitazione in cui si trovava in preda l'accusato quando uscì di casa dopo quel diverbio. Crede che il Braida abbia agito in uno stato di automatismo, determinato dalla anormale condizione di spirito in cui si trovava. Conclude giudicando che all'imputato si debba dare il beneficio della seminfermità, perchè lo stato d'animo in cui si trovava al momento del fatto era tale da diminuirne grandemente la responsabilità. — Levasi l'udienza alle 17.10.

Il processo della Padova-Bovolenta

La seconda giornata del processo fu più interessante della prima sopratutto per la deposizione del giovane Leonino da Zara, il noto aviatore e sportman.

Leonino, dopo aver raccontato lungamente in qual modo egli, nella sua qualità di presidente dell'Auto Club Italiano, avesse organizzata la corsa Bovolenta Padova, disse che il Dal Torso non era stato compreso in questa gara, ma era stato invitato soltanto a scopo di *reclame*. Infatti al mattino del giorno della corsa gli organizzatori decisero di escludere il Dal Torso, il quale da parte sua dichiarò spontaneamente di non voler tentare di battere il *record*

italiano, essendo la strada troppo fangosa ed ingombrata di gente.

Il Dal Torso però non era stato avvertito della decisione degli organizzazatori... Leonino da Zara nega che sia stata dato alcun ordine telefonico per lasciar partire il Dal Torso. Leonino dunque pensò che il Dal Torso avesse sorpreso la buona fede del Manara dicendosi autorizzato a partire.

Orti Manara. Ma io sapevo che il Dal Torso era stato regolarmente accettato fra i corridori.

A domanda del presidente il Da Zara risponde che il Dal Torso percorse il tratto da Bovolenta a Padova alla velocità di 130 chilometri all'ora. Quando giunse al traguardo, la velocità sarà stata di 110 chilometri.

— Perchè, chiede il presidente, il Dal Torso non fu inscritto nei ruoli pubblici pubblicati e diffusi?

— Perchè non erano comunicati ufficiali, e perchè si era deciso che non corresse.

— Il, Dal Torso era stato ufficialmente invitato alla corsa?

— Ufficialmente no. Egli espresse il desiderio di parteciparvi e noi volentierI accogliemmo la sua domanda.

Dopo ciò l'avv. Caratti presentava una lettera del da Zara, da questi riconosciuta per sua, con cui si autorizzava il Dal Torso alla corsa.

Nella seduta pomeridiana si continuano a constatare al da Zara molti particolari, e si ascoltono dei testi di poca importanza.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Un affare di medaglie e le dimissioni che provoca — L' Unione Esercenti.

Ci scrivono in data 21 (rit.):

Ieri ebbe luogo l'assemblea della Banca Cooperativa per l'approvazione del bilancio 1909, nomina delle cariche, riforma dello Statuto.

Nella discussione si accese un vivace dibattito fra il sindaco Sirch e il direttore Zanutti perchè quest'ultimo sostenendo le ragioni statutarie insisteva affinchè fosse mantenuto nel bilancio in approvazione il 10 0[0 a favore dei consiglieri di amministrazione e il 2 0[0 a favore dei sindaci in luogo del proposto aumento del 15 0[0 ai primi e del 4 0[0 per i secondi, percentualità che a parere del Zanutti sino al venturo bilancio 1910, cioè dopo approvata e sanzionata la riforma che si stava votando, non poteva essere appiicata.

Alle eccezioni fatte in contrario dal sindaco Sirch, il direttore proclamandosi unico depositario e custode dello Statuto, sia innanzi a Dio che agli uomini, in seguito all'accoglimento della proposta Sirch rassegnò seduta stante le sue dimissioni.

Fu commentato poco favorevolmente il voto dato dagli amministratori in causa propria cioè per l'aumento suaccennato, non avendo essi tenuto conto della giusta osservazione del socio sig. Giuseppe Caneva che per delicatezza li consigliava ad astenersi.

**

Lunedì sera il Consiglio di codesta Unione Esercenti tenne seduta, prendendo diverse deliberazioni più o meno importanti. Infine stabilì di convocare l'assemblea per il giorno 30 maggio p.v. Gettò le prime basi per le Feste di Beneficenza del prossimo maggio, stabilendo di devolvere parte dell'utile netto a favore dei danneggiati delle inondazioni di Francia, il rimanente a beneficio delle istituzioni cittadine.

A tal uopo sarà nuovamente convocato per martedì p.v. il Consiglio dell' Unione Commercianti per prendere le deliberazioni definitive. Ci consta che questa proposta di beneficenza, partita dall' Unione Commercianti abbia incontrato il favore della cittadinanza cividalese, la quale è sempre pronta a dare il proprio obolo a favore delle classi meno abbienti.

Ci auguriamo che quanto verrà concretato abbia ad avere il pieno successo, manifestando il nostro plauso poichè in questo modo si vien ricordando una nazione sorella che nel disastro che colpì l'Italia col terremoto in Sicilia e Calabria ha così largamente concorso in aiuto.

Da RIVIGNANO

Per l'elezione del « nonzolo »

Ci scrivono in data 22 (rit.):

L'altra sera nella frazione di Ariis vi era del fermento.

Si trattava nientemeno che di eleggere il *Nonzolo*. La popolazione a cui spetta la nomina, compatta voleva riavere il vecchio Sacrestano licenziato dall'ufficio per uno dei tanti capricci del locale Parroco.

Il Parroco naturalmente si opponeva desiderando, come sempre, al suo servizio un personale giovane, e fino dall'antecedente domenica tentava di persuadere le sue pecorelle e lasciarsi pecorilmente condurre. Egli diceva: Credete a me, per il bene della Chiesa, ci vuole un Sacrestano giovane; vedete pure, che anche il Sommo Pontefice è in quest'ordine di idee, dal momento che volle darci un giovane Arcivescovo: e via di questa guisa con la sua illuminata facondia. Ed eccoci arrivati al giorno fissato per la nomina. Tre erano i concorrenti; ma i capi famiglia di Ariis votarono compatti per il candidato del loro cuore: Tassile Antonio.

Vedendo questo il Parroco, acceso di sdegno, interrompe la votazione e tenta d'arringare l'assemblea. A questo punto avviene un fatto nuovo e singolare; tutti gli elettori presenti lasciata la sala e giunti sulla via, incominciano con grida assordanti ad acclamare *Tont Nonzolo*. Si udivano anche altri epiteti che non facevano buon sangue al povero Piovano, il quale rimasto solo nel Ricreatorio Cattolico meditava ai bei tempi che furono. Tutti i salmi finiscono in gloria. Buona parte degli intervenuti si era ritirata nell'osteria a commentare acerbamente l'operato del loro Pastore; ma oh! meraviglia, si apre con fragore la porta dell'osteria e si vede il Parroco che sfida i più scalmanati a ripetere le frasi offensive al suo indirizzo. L'audacia non ebbe alcun effetto. Il pacifico Piovano dovette adattarsi a sentire un buon sermone da un ex-fabbricere e per di più i reiterati applausi all'oratore.

Veritas

Da GEMONA

Sopraluogo — Conferenza agraria

Ci scrivono in data 22:

Ieri il nostro pretore avv. A. Minesso ed il cancelliere Calligaris si portarono a Buia per fare un sopraluogo per il mancato omicidio nella persona di Nicoloso Angelo per opera di Savio G. B.

**

« Sui modi di combattere la Diaspis Pentagona » è il tema della conferenza che terrà il dott. Gaidoni domenica 27 corr. alle ore 2 pom. nella sala municipale.

La iniziativa è dovuta al Consiglio della Cassa Prestiti S. Giuseppe in vista dei grandi danni che già apportò ai nostri gelseti.

Da PASIAN Schiavonesco

Il mercato del 3 lunedì — Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 22 rit.:

Benchè il tempo fosse pessimo ed un cupo cielo minacciasse una fine pioggerella, pure, il mercato che ieri fu quivi tenuto, ebbe a riuscire, veramente superiore ad ogni aspettativa. Il concorso, sotto ogni rapporto fu ottimo, e le vendite furono pure numerose ed anzi credo cosa non errata l'affermare che lo stesso superò quello tenuto il decorso gennaio.

Ciò quindi prova a meraviglia, che quanto si è fatto fino ad oggi, ha prodotto ottimi frutti, e sarà di sprone anche per l'avvenire. Porgo perciò alla locale autorità comunale, i sentimenti di compiacenza per la buona riuscita, ed i ringraziamenti ed in modo particolare al nostro sindaco sig. Zamparo.

Il servizio veterinario, con uno zelo superiore ad ogni encomio, fu disimpegnato dal nostro veterinario consorziale dott. Antonio Faggiani.

**

Presieduto dal nostro sindaco il Consiglio comunale tenne oggi seduta straordinaria. Ad unanimità venne fissato in L. 50 il contributo del comune per le feste commemorative di Roma. Si approvò di elevare la tassa fondiaria per far fronte alla spesa derivata per la illuminazione a luce elettrica del capoluogo. Si discussero quindi altri oggetti, rimandando ad altra seduta l'approvazione del regolamento organico degli impiegati all'Ufficio municipale, e si prese atto della rinuncia della maestra signora Picotti, della scuola mista di Vissandone.

Da MORTEGLIANO

Una disgraziata che annega

Ci scrivono in data 23:

Un triste dramma della miseria si è svolto l'altro ieri a Sclaunicco. Una povera vecchia certa Anna dell'Oste soffriva da parecchio tempo di pellagra, ciò che aveva grandemente diminuite le sue facoltà intellettuali. Si deve aggiungere che queste condizioni della disgraziata erano state peggiorate da un trauma psichico sofferto tempo addietro quando fu gravemente ferita da uno dei suoi figli. Non facevano quindi meraviglia in paese i propositi suicidi che spesso la meschinella manifestava.

Ma tali propositi erano seri tanto è vero che l'altra sera la dell'Oste si recò nei pressi del Cimitero e si gettò in un fosso dove finiva i suoi tristissimi giorni.

Il di lui figlio Luigi il mattino seguente accortosi della scomparsa della madre la ricercò affannosamente e fece la lugubre scoperta.

Da VITO D'ASIO

Il nuovo parroco di Casiacco

Ci scrivono in data 23:

Domenica scorsa fu ricevuto solennemente a Casiacco il nuovo parroco molto rev. don G. B. Aristonte. Un lungo corteo di bimbi e di parrocchiani gli fu incontro fin dal ponte di Flagogna, con musiche e bandiere.

Ebbero luogo solenni funzioni in chiesa, ed un grande banchetto di 50 coperti.

Da TARCENTO

Esami d'elettore

Ci scrivono in data 23:

Dinanzi al nostro pretore avv. Bulfoni, al maestro Bortolussi, ed al cancelliere della pretura, si fecero gli esami elettorali. Su 193 iscritti gli esaminati furono 115 e 97 gli approvati.

Da BUIA

Un neonato in una scatola

Ci scrivono in data 23:

Ieri alle 16 il custode del cimitero della frazione di Madonna, rinvenne in una scatola, avvolto in pannolini il cadaverino di un neonato.

Ignorasi chi lo abbia deposto in quel luogo. L'autorità giudiziaria ed i carabinieri indagano.

Da ARTEGNA

Tentato furto nella chiesa parrocchiale

Ci scrivono in data 23:

Ignoti, l'altra notte, penetrarono mediante scasso della porta d'ingresso, nella Chiesa parrocchiale di Artegna. Però non riuscirono a rubar niente perchè tutte le serrature resistettero, o perchè furono disturbati.

L'autorità indaga.

Da PORDENONE

Suicidio

Ci scrivono in data 23:

Certo Mauro Turchet pensionato ferroviario, che da poco aveva aperto un'osteria nei pressi del Cimitero, da alcun tempo manifestava propositi suicidi che ieri mise in atto. Coricatosi all'ora solita, si mostrò con la moglie di buon umore, ma appena la donna s'addormentò, si alzò, ed uscì recandosi al laghetto della Berida nel quale si gettò. I famigliari la mattina dopo trovarono con indicibile strazio il cadavere.

Ignoransi le cause del suicidio.

Da PALMANOVA

Nuovo comandante militare — L'infezione dei cavalli

Ci scrivono in data 23:

Ieri è giunto tra noi il maggiore cav. Bertolini nuovo comandante dei due battaglioni del 79. stanziati nella nostra città.

**

L'infezione di pleuro-polmonite, che come dicemmo, si è manifestata tra i nostri cavalli continua a far vittime.

Si è recato qui il sostituto veterinario provinciale dott. Ristori per i provvedimenti del caso.

Come se la passa Giolitti a Parigi

Aggredito dalla teppa parigina?

Parigi, 22. — Un giornale della sera raccoglie la voce di una avventura capitata all'exPresidente del Consiglio Giolitti, durante la breve permanenza che egli ha fatto nella scorsa settimana a Parigi.

Giolitti che aveva spinto il suo incognito fino a vestirsi nel modo più dimesso e a girare di sera nei quartieri più pericolosi della periferia della capitale, è stato assalito l'altra sera prima della sua partenza verso Bruxelles da alcuni *apaches* nel quartiere della Villette.

Giolitti riuscì a mettere in fuga i suoi aggressori con un nodoso bastone di cui era armato.

(Si tratta probabilmente d'uno scherzo o d'un *canard*).

Parigi, 23. — Questa mattina, per le gallerie de' Louvre, ho incontrato l'on. Giolitti, accompagnato dalla sua signora. L'ex presidente del Consiglio era di floridissimo aspetto e di buon umore. Allo storico cappello a larghe falde aveva sostituito un cappello duro enorme, monumentale: una cupola più che un cappello.

L'ho salutato: — Eccellenza lei qui?

— Come vede..... si va un po' a zonzo...

— E la politica?

— Tace...

— .... e Sonnino?

— Vive!

— E lei quando conta di tornare a Roma, ai lavori parlamentari?

— Chi lo sa!... Per ora viaggio e viaggierò ancora. A rivederla. Questo Louvre è magnifico e bisogna pur visitarlo.

Un saluto, una levata di cappello e via...

Cronaca cittadina

Il processo dei russi a Udine?

Leggiamo nella *Tribuna* che il difensore della contessa Tarnowska. La intenzione di chiedere il rinvio del processo ad altra sede per legittima suspicione, in seguito alla recente pubblicazione di un giornale sfavorevole alla contessa.

Di una probabile domanda di rinvio del processo per suspicione, ad altra Corte d'Assise sentimmo parlare anche noi tempo addietro; in quell'occasione anzi si indicava come preferibile quella di Udine e perchè distante dall'ambiente in cui avvenne il delitto, e perchè più comoda per i testimoni che verranno dall'estero.

Ripetiamo la diceria a solo titolo di cronaca.

In tema di funicolare. Ci siamo dimenticati, accanto alle ragioni artistiche, che attestano vivamente contro il collocamento della funicolare sulla salita del Castello, di mettere le ragioni podistiche. Come potrà la gente, non diciamo quando si muove in folla — in occasione di feste, di spettacoli — ma quando va a manipoli, in plotoni, salire in Castello dalla parte della piazza, con quel coso che occuperà due terzi della strada? Ognuno capisce, che appena ci sarà della gente in movimento, bisognerà sospendere il giuoco delle carrozzette.

Nè i sosteniteri della proposta della Casa Stiegler vengano a obbiettare che la gente potrà salire e scendere nelle carrozzette. Certo che potrebbe farlo, malgrado il pericolo che presenterebbe in tanto movimento; ma ci vorrebbe mezzo giornata per portare su tutti quelli che volessero andarvi e mezza giornata per portarli tutti giù. Il che fa in punto 24 ore.

Noi insistiamo a non credere possibile un simile progetto, non perchè non vogliamo una funicolare o un ascensore per il Castello, (siamo stati i primi due anni or sono a domandarlo), ma perchè siamo assolutamente convinti che in quel posto costituirebbe, oltre che offesa alla storia ed all'arte più evidente di Udine, un disagio permanente e un pericolo ogni qual volta avvenisse quel movimento, che con la funicolare si cerca appunto di aiutare nella parte più bella e più alta della città.

La sala Ajace. Essendo sorto il dubbio che le fondazioni del vecchio palazzo municipale sulle quali posa la parte che abbraccia la sala Ajace, non presentino più la solidità richiesta per poterla connettere nel nuovo edificio, si stanno facendo da due giorni assaggi per esplorare esattamente lo stato delle cose. Dai risultati dell'esplorazione dipenderà se si debba mantenere la sala oppure demolirla, per ricostruirla nel nuovo Palazzo.

Accademia di Scherma. Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo nella Palestra della Società Udinese di ginnastica e scherma (ex chiesa dei Filippini), l'accademia di scherma che già annunciammo. Vi prenderà parte il celebre maestro Colombetti.

Giornale di Udine (14)

Gli occhi del defunto

ROMANZO

Fra le carte del defunto era stata trovata una ricevuta dell'acquisto d'un posto al cimitero, da lui comperato precisamente un anno prima. In un altro scritto senza data il morto aveva regolate le modalità dei suoi funerali.

Il signor d'Etry dopo aver condotto una vita errante attraverso il mondo, aveva pensato di riposarsi nel paese natio; ma non era stato trovato nessun altro indizio sui suoi natali e sulla sua parentela.

Sembrava che fosse stato un uomo senza famiglia, senza alcun legame colla società. E quest'isolamento accresceva la curiosità morbosa che già aleggiava intorno alla casa.

Chi avrebbe portato il lutto?

Il signor d'Etry non aveva nessuno; in quella specie di disposizione testamentaria che aveva lasciato aveva scritto, che alla sua morte fosse stata inscritta una data nei giornali indicanti l'ora il giorno, e la data dei suoi funerali, con questo solo titolo: *Ex console.* — « Spero, soggiungeva il defunto — di essere condotto silenziosamente al cimitero, e di essere seguito dai pochissimi amici che ho, se me ne rimarranno! »

Senza dubbio, gli amici si trovavano fra la folla accorsa; ma i voti del morto non sembravano esauditi.

Infatti quei funerali che egli si era augurati silenziosi erano invece una specie di festa rumorosa, con migliaia di persone accalcatesi per vedere la bara, sopra cui alcuni vicini avevano messo dei fiori.

La bara era stata posta nel basso della scala, nel corridoio stretto che si apriva sulla via. La signora Govrette aveva disposto su una tavola dei fogli volanti, sui quali alcuni sconosciuti, relazioni banali d'Etry, avevano apposta la propria firma.

E Dumont, attivo, coll'occhio aperto, studiava le fisonomie, scrutava gli sguardi, leggeva una ad una tutte le firme, solenne, in tenuta di lutto, coi guanti neri, più somigliante ad un impiegato delle pompe funebri che ad un poliziotto.

L'agente si trovava appunto ritto fra la porticina semi aperta ed il tavolo su cui le carte venivano coprendosi di firme quando, nella penombra del corridoio tutto parato a nero apparve un uomo d'una cinquantina d'anni, triste, e collo sguardo cercò il tavolo dov'era il registro per i visitatori.

La signora Govrette, vestita di nero e sempre col fazzoletto in mano quantunque non piangesse, stava ritta accanto a Dumont.

Quando quell'individuo uscì dalla penombra del corridoio, la portinaia si lasciò sfuggire un ah! e spaventata afferrò il polso dell'agente dicendo:

— Ho paura!

Aveva parlato così sottovoce che Dumont, piuttosto che udire quel grido soffocato, lo indovinò. Guardò la signora Govrette divenuta livida, ed a bassa voce ella mormorò:

— Lui! L'uomo che ho veduto davanti la cassaforte del signor d'Etry!

Dumont guardò con intensità lo sconosciuto curvato sul tavolo; vide di lui una larga fronte leggermente calva e la barba a punta, un po' grigia, che toccava quasi la carta su cui scriveva. Bruscamente il poliziotto ebbe una sensazione inattesa; gli parve che quel viso, quella forma di testa, quel taglio di barba, fossero già passati sotto gli occhi suoi, gli ricordassero una figura di recentemente studiata.

La percezione della possibilità di una prova fatta gli saltò allo spirito.

Quell'uomo che era là, gli ricordava ad un tratto il fantasma veduto nella fotografia tratta dalla retina dell'assassinato.

Chi era quell'uomo?

L'uomo aveva firmato: si raddrizzò, e il suo viso d'un pallore spiccatissimo, si mostrò al poliziotto. I loro sguardi s'incrociarono: acuto quello di Dumont, velato quello dello sconosciuto.

Ma avanti alla fissità delle pupille dell'agente, l'uomo raddrizzò la fronte, e per un momento, alla sua volta, restò coll'occhio fisso, come se avesse voluto rispondere colla sfida ad una minaccia. Allora involontariamente, dolcemente, Dumont abbassò gli occhi e salutò per dare il cambio allo sconosciuto che raggiunse i curiosi avanti alla porta.

— E' lui! è lui! ripeteva la signora Govrette, che tremava come davanti ad uno spettro.

Lo sconosciuto s'era appena allontanato che il poliziotto tornò verso la tavola, e lesse alla sua volta il nome tracciato a matita dall'incognito:

— Ettore Bertòt.

IX

Non era difficile del resto, riconoscere tra la folla Ettore Bertòt.

Si teneva ritto, triste, attorno al carro funebre: Dumont poteva esaminarlo a suo piacere.

Era un uomo elegante, magro, dall'aspetto risoluto, dalle sopraciglia aggrottate, che davano alla sua fisonomia un non so che di energico.

Colla testa nuda sotto il vento freddo pareva come ipnotizzato avanti a quella bara che i becchini issavano sul carro; solo per un istante egli scosse il capo come fosse colto da un brivido di terrore avanti a quella cassa.

Più il poliziotto lo guardava e lo studiava, più la somiglianza coll'immagine ottenuta gli sembrava evidente.

Dumont avrebbe saputo quanto prima chi era quell'Ettore Bertòt, e già cominciava a interrogare a destra ed a sinistra gli astanti.

— Conoscete quel signore, laggiù presso il carro funebre?

— No.

— Sapete che cosa fa quel signor Ettore Bertòt?

Era l'amico intimo del signor d'Etry!

— Ettore Bertòt?

— Sì, quell'uomo là, colla barba a punta.

— Non so davvero.

(*Continua*)

Scuola popolare superiore. La seconda lezione tenuta iersera dal dott. Murero sul tema «Funzioni ed esigenze delle cute» riuscì interessantissima al pari della precedente. Parlò delle varie malattie alle quali la cute va soggetta, malattie causate quasi sempre da trascuranza o da poca pulizia. Con molte proiezioni fece conoscere i vari microbi che possono infettare la cute. Anche nell'uso dell'acqua non bisogna esagerare, e non sono consigliabili i lavacri troppo spessi. Fece una carica a fondo contro tutte le tinture che non servono ad altro che a far cadere i capelli, a renderli bianchi prima del tempo e a produrre malattie nella cute. Accennò pure alle malattie determinate da vestiti impropri, dalle stoffe, dalle calzature malfatte, dalle pettinature, ecc. ecc. Contro tutti questi fattori di der mopatie la cute ha esigenze speciali e l'igiene deve assecondarle dando consigli e precetti speciali, poichè sulla pelle sta il riflesso della salute, della forza, della bellezza. L'egregio medico tenne per circa un'ora e mezzo ferma l'attenzione degli ascoltatori che gli furono prodighi d'applausi.

Il congresso degli Emigranti, come abbiamo già pubblicato si terrà domenica prossima 27 corr. alle 10 ant. a Venzone. Ecco l'ordine del giorno che verrà discusso: 1. Relazione generale e particolare sull'andamento del segretariato. 2. Modifiche dello Statuto 3. Le riforme sulla legge dell'emigrazione. 4. I problemi della scuola e l'emigrazione friulana. 5. Biblioteche circolanti. 6. organizzazione degli emigranti edili e fornaciai. 7. Nomina delle cariche e diverse. La Direzione delle Ferrovie dello Stato ha concesso la fermata a Venzone del diretto che parte da Udine alle 7.58 ant. e dal diretto che arriva qui alle 19.45.

I giurati alla Cucina popolare. Ieri tutti i 14 giurati si recarono alle 12.30 a prendere il pranzo alla Cucina popolare. Mangiarono pasta e fagiuoli, carne di manzo bollita ed in umido con brovada e purè di patate, poi formaggio e mele e bevettero mezzo litro di vino. La brava e simpatica «Rose» li servì con la sua solita cortesia. I giurati rimasero contentissimi dell'ottimo pranzo.

Crisantemi. L'egregio avv. Gino Pavanello, giudice presso il nostro Tribunale, ha perduto l'altro giorno a Bologna la sorella Ida, che adorava. Giungano a lui ed agli altri congiunti della defunta le espressioni del nostro cordoglio.

Un asino feroce. Ieri l'agricoltore Romanelli Eurico, da Udine, avvicinatosi con troppa confidenza al suo asino, ne ebbe alla mano sinistra un morso che gli asportò l'intiera falange ungueale del pollice. Al nostro ospedale dove fu accolto fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Arte e Teatri

Le operette al Sociale

Ieri sera ultima, almeno sembra, della *Vedova allegra*.

La signora Gattini, rimessasi dall'indisposizione, cantò ottimamente; assai bene il tenore; applauditi gli altri. Stasera ultima di *Sogno d'un valzer*.

ULTIME NOTIZIE

La commissione delle convenzioni

Roma, 23. — Oggi si è adunata per costituirsi la commissione per i servizi marittimi, ed ha nominato presidente Grippo, segretario di Palma. Poi intraprese la discussione che durò tre ore e mezzo.

Non si potè sapere nulla di preciso intorno all'indirizzo preso dalla discussione perchè i commissari si sono dati la parola di non riferire.

Congedo d'una classe in Italia per sovrabbondanza di soldati

Roma, 23. — Il *Popolo romano* dice che la ragione dell'invio in congedo dei rivedibili della classe 1888 sta nel fatto che la forza totale presente sotto le armi oggi è di ben 254 mila uomini forza mai raggiunta nel passato e molto superiore a quella bilanciata. Questo congedamento non turba affatto la normale compagine dell'esercito ed è stato reso facile per essere ormai condotta a termine l'istruzione delle reclute.

Un circolo anarchico a Roma

Roma, 24. — L'onor. Faelli ha presentato alla Camera la seguente notizia interrogazione: Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno sull'apparizione in Roma di un Circolo «29 luglio».

(Gli «Stefani» della notte)

Il giuoco sempre più serrato alla Camera dei Comuni

Londra, 23. (*Camera dei Comuni*). Chamberlain *svolge un suo emendamento. Mentre, dice, il governo, sopraffatto dalle minaccie e dalle intimidazioni si preoccupa delle concessioni da fare a Redmond, e trascura gli affari del paese, l'opposizione richiama l'attenzione sul più importante e grande problema sociale interessante il benessere della metropoli e delle colonie.*

Buston *ministro ribatte le parole di Chamberlain, chiede ai riformisti di spiegare chiaramente come faranno a stabilire il paradiso terrestre che ci descrivono. Invita Balfour a fornire schiarimenti dettagliati.*

Kettle, *nazionalista dichiara che la questione del libero scambio e della protezione lasciano indifferenti gli irlandesi. L'Irlanda si adatterà ad ambedue questi sistemi quando gli inglesi li vorranno applicare. L'oratore non dice come voteranno gli irlandesi.*

Anche in Germania la polizia deve far fuoco per difendersi

Berlino, 24. (*ore 0.10*) — *Alla seduta di ieri della Dieta prussiana il ministro rispondendo alle osservazioni del socialista Liebknecht, elogiò l'attitudine della polizia nelle dimostrazioni contro la riforma elettorale, affermando che nelle dimostrazioni di Francoforte la polizia fece fuoco per difendersi dagli assalti premeditati dei dimostranti.* (Applausi a destra, fischi dei socialisti).

La marina francese e le necessità d'una guerra europea

Parigi, 24. (*Camera*) — *Il ministro della marina, discutendosi il suo bilancio tenne un elevato discorso esponendo le misure prese per il riordinamento della marina. Conclude: «Anche quando le sei corazzate del tipo* Danton *saranno in linea, la marina francese non risponderà ancora a tutte le necessità di una guerra europea. Nessuno più di me saprà tener conto di ciò che resta da fare».*

Termina affermando che porrà tutta la sua energia e devozione per mostrarsi degno della fiducia del Parlamento.

Come il Ministero inglese procederà alla riforma della Camera dei lordi

Ulkeston (Derbyshire), 24 (ore 1.30). *Iersera Sely ex sottosegretario alle colonie, battuto nelle ultime elezioni, ora qui candidato, tenne un discorso nel quale spiegò la necessità della elezione di una seconda Camera da parte della democrazia come avviene per la Camera dei Comuni, ispirandosi così alle legislazioni australiane e transvaaliane ed adottando il sistema elettorale a doppio grado.*

Il discorso di Sely si interpreta come un indizio che il Governo intende di procedere alla riforma della Camera dei lordi mediante l'abolizione del principio ereditario e l'ammissione in essa delle personalità e capacità riconosciute che si distinsero pei servigi resi allo Stato.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 23 febbraio 1910

Azioni		
Banca d'Italia	L.	1427.75
Ferrovie Meridionali	»	6?3.25
» Mediterranee	»	430.25
Società Veneta	»	225.10
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	508.—
» Meridionali	»	374.50
» Mediterranee 4 %	»	504.—
» Italiane 3 %	»	369.75
Cred. Com. Prov. 3 ¾ %	»	506. 5
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	505.50
» Cassa risp., Milano 4 %	»	513.—
» » » » 5 %	»	51?.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	508.50
» » » » 4 ½ %	»	—.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.60
Londra (sterline)	»	25.34
Germania (marchi)	»	123.81
Austria (corone)	»	105.34
Pietroburgo (rubli)	»	267.68
Rumania (lei)	»	99.—
Nuova York (dollari)	»	5.18
Turchia (lire turche)	»	22.83

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba. Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27
per Cividale: Mis. 6 — A. 8.25 — Mis. 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.42 — Mis. 20
per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8
da Cormons. Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.55
da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.57 — M. 13.10 — Mis. 17.35 — Mis. 21.43
da Cividale Acc. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19.21 — Mis. 21.28
da Trieste San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis. 21.43

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 8.25 11.30 — M. 15.10 — M. 18.18
Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona) M. 8.25 — M. 12.33 — M. 15.19 — 19.16

In tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 13.8. Arrivo a Fagagna ore 14. Partenza da Fagagna ore 16.30. Arrivo a Udine P. G. ore 17.31.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile